

VENTOTTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ODINARIO



Anno A 11 Ottobre 2020

Isaia 25, 6-10a Filippesi 4, 12-14. 19-20 Matteo 22, 1-14

Domanda di perdono

Gesù ci parla oggi della **risposta** che viene data all'invito di Dio – rappresentato da un re – ad un banchetto di nozze. Invito a tre caratteristiche: **gratuità, larghezza, universalità**.

Gli invitati sono tanti, ma sorprendentemente nessuno degli invitati prescelti, accetta di prendere parte alla festa. Dicono che hanno altro da fare. Anzi alcuni mostrano indifferenza, estraneità, perfino fastidio ed altri addirittura maltrattano e uccidono i servi che recapitano l'invito.

Ma nonostante mancate adesioni, Dio non si scoraggia e non interrompe il Suo Progetto. Manda i Suoi servi per le piazze e i crocicchi delle strade e ripropone l'invito, allargandolo oltre ogni ragionevole limite: invita poveri, abbandonati, diseredati, addirittura buoni e cattivi.

Chiediamo perdono se non comprendiamo la lezione della parabola.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre Santo, sempre in un mondo che ci rattrista per le sue ingiustizie, tu ci hai dato la possibilità di vivere in serenità e con gioia, perché quel banchetto che Tu ci prometti, non solo è uno stimolo a procurare ai fratelli infelici il pane quotidiano, ma è anche una grande speranza che i nostri sforzi non saranno vani e che per noi, come per i derelitti, le lacrime saranno asciugate in uno scenario di inimmaginabile felicità. Donaci un aumento di questa fede.

Svolgimento dell'omelia

La parabola che abbiamo letta ed ascoltata, sviluppa ancora *il tema* che Gesù ha voluto affrontare dopo che aveva cacciato i mercanti dal tempio di Gerusalemme e dopo la sua entrata trionfale in città, accolto dal popolo osannante.

E' l'ultima settimana della Sua vita, ed ha davanti a Sé, come ascoltatori e interlocutori delle sue parole, gli arrabbiatissimi uomini del potere: *farisei, scribi, sommi sacerdoti, anziani del sinedrio...* che lo tempestano di accuse, di domande e di tanto odio.

In cuor loro e nelle loro trame, lo avevano già condannato! Hanno solo paura di arrestarlo in pubblico, perché il popolo riteneva Gesù un grande profeta; ma sarà solo due giorni dopo, che riusciranno, con l'aiuto del tradimento di Giuda, ad arrestarlo nell'orto del Getzemani e poi a ucciderlo.



Gesù conosce i loro cuori, ormai traviati nell'odio. *Ciononostante* cerca ancora di aiutarli a riconoscere i loro errori e a trattenerli dal commettere un altro assassinio nei suoi riguardi.

E fa questo ultimo tentativo per la loro conversione, servendosi di parabole.

Le parabole sono particolarmente efficaci per aiutare una volontà di cambiamento. Esse infatti sembrano parlare d'altro,... e l'ascoltatore quindi non si sente direttamente preso di petto ed offeso...e può ascoltare senza mettersi in posizione di difesa... ma, se ha buona volontà, può riuscire a capire, alla fine della parabola, che si tratta di lui, del suo caso.

Le parabole di cui si è servito il Signore sono state tre:

La prima parabola la meditammo 2 domeniche orsono: la parabola dei due figli: uno dice **NO** al padre, che gli aveva chiesto di andare al lavoro,... ma poi ci va; l'altro che risponde **SI** al padre, ma poi non ci va.

E Gesù conclude: Voi, capi, dite di fare la volontà di Dio e di cambiare vita, ma in realtà non vi convertite affatto.

La seconda parabola la meditammo domenica scorsa: la parabola della vigna: Dio aveva affidato a loro, la guida del popolo di Israele che essi dovevano coltivare come una vigna, per il Signore. Ma loro invece l'avevano considerata come loro proprietà, avevano uccisi i profeti, i messaggeri di Dio e stavano per uccidere anche Gesù.

E il Signore conclude: Vi sarà tolta la vigna, cioè, il regno di Dio e sarà affidata ad un altro popolo.

La terza parabola è quella che abbiamo letta oggi: la parabola del banchetto. Una parabola che inizia con un invito a nozze e finisce in tragedia.



Accennavo all'inizio che nelle narrazioni bibliche, è bene tenere presente ciò che esse vogliono dirci riguardo al tempo in cui furono scritte e ciò che vogliono dirci riguardo al tempo presente e a ciascuno di noi.

Entrare nel Libro sacro, sarebbe come entrare in una casa che abbia due finestre: una aperta a nord che guarda il passato e l'altra aperta a sud, che guarda sul presente e sul futuro.

Tenendo ora aperte tutte e due le finestre, possiamo dire che noi, credenti in Cristo, *non assomigliamo, certo*, a quegli invitati che rifiutarono l'invito al banchetto, cioè l'invito ad entrare nel Regno di Dio, e più chiaramente ad entrare nella Chiesa.

Forse può essere che qualcuno di noi *assomigli* a quegli altri invitati che hanno trovato scuse per non partecipare al banchetto,... che hanno portato cioè false o insufficienti ragioni per non partecipare ad una vita intensa nella Chiesa,... per non pregare seriamente,... per non vivere i sacramenti con impegno,... che hanno preferito cioè curare i propri interessi, anche economici, piuttosto che essere attenti ai bisogni dei fratelli.

Non credo poi che noi apparteniamo all'altra categoria di invitati descritti dalla parabola, quelli cioè che invece di accettare l'invito hanno insultato, offeso, preso in giro i servi che portavano questo invito,... (che sarebbero i sacerdoti, i vescovi, il Papa... veramente oggi ci sono quelli che insultano il Papa!...)

E tantomeno assomigliamo all'ultima categoria di invitati, che arrivano ad uccidere i servi-profeti,... contro i quali il Re ordina la condanna all'inferno e l'incendio della città di Gerusalemme.

Noi apparteniamo invece a coloro che hanno risposto all'invito,... almeno al secondo invito,...e siamo entrati al banchetto nuziale... siamo cioè nella Chiesa di Dio.

Siamo stati battezzati, abbiamo fatta la prima comunione, abbiamo ricevuto la Cresima, il sacramento dell'ordine o del matrimonio.

Ma basta tutto questo per essere salvati? Bastano queste pratiche religiose, che facciamo anche con una certa regolarità, per essere a posto con Dio ?

La mia interpretazione della parabola, sembra dire: No. Ecco le parole del Signore: "*Entrato il Re per osservare i commensali, vide un uomo che non vestiva la veste nuziale; e gli dice: Amico, come entrasti qui senza la veste nuziale? E quello ammutolì.*"



Notate che in questi grandi pranzi, c'erano sempre delle stanze in cui erano appese le vesti, che dovevano essere indossate per l'occasione. Non ci si può presentare al Re in qualsiasi modo.

Domandiamoci allora: Che cosa rappresenta per noi quella veste nuziale che è stata rifiutata da quell'invitato?

Vedendo la durissima punizione che il Re ordina per quell'uomo che non aveva indossato la veste nuziale, bisogna concludere, per forza, che si tratta di un errore molto grave fatto dall'uomo, che si tratta cioè di una violazione molto pesante ad una norma essenziale: quella veste cioè non può che rappresentare *la vita stessa di Dio*, quella che i teologi chiamano "*la grazia santificante*".

Alcune premesse: Noi sappiamo che Gesù è venuto sulla terra per portarci la Sua vita, la vita di Dio.

Noi conosciamo anche che in questa terra vi sono 4 modalità di vita:

- la vita minerale, propria degli elementi inanimati;
- la vita vegetale, propria delle piante;
- la vita animale, propria degli animali;
- la vita umana, propria dell' uomo.

Non ne conosciamo altre. Non conosciamo cioè altre modalità di vita. Gesù invece è venuto a portarci una quinta modalità di vita: la vita di Dio,... che Egli descrive con tante immagini e con tanti simboli nel suo vangelo, dato che noi umani non abbiamo un linguaggio adatto per l'aldilà e che quindi neanche Gesù poteva usare...

Per cui anche Lui, Gesù, è costretto a servirsi di immagini e di simboli e che descrive e riassume nel Vangelo con quella frase che abbiamo sentita tante volte: *Il Regno di Dio è simile a... E' giunto a voi il Regno di Dio che è come...* e che oggi ci presenta con l'immagine di una splendida veste nuziale.

In questo Regno si entra cioè solo se si ha la vita di Dio, solo se si ha quella veste nuziale. Se non si ha quella vita divina, non si può entrare nel regno di Dio, nel banchetto celeste, nel Paradiso.

Non ha tanta importanza essere nella sala del banchetto, essere dentro la Chiesa; ha molta importanza invece avere la vita di Dio; se non si ha quella veste, in realtà si è fuori, non si è nella luce, ma nelle tenebre.

Il Paradiso è avere la vita di Dio. L'inferno è la mancanza di questa vita.



Da qui, l'enorme importanza a vivere la nostra vita cristiana con la vita di Dio incorporata nella nostra anima.

E' tanto importante, che questa vita di Dio ci viene "regalata" col Battesimo; ma voi sapete che la si può perdere col peccato mortale, che è la negazione di Dio e del suo amore.

Questa perdita è la vera disgrazia per il cristiano,... che diventa "incalcolabilmente immensa"... se la morte ci cogliesse quando fossimo privi di questa veste nuziale,... perché, in tal caso, neanche Dio potrebbe ammetterci nel suo Bel Paradiso, neanche Dio potrebbe accoglierci tra le sue braccia, perché non avremmo la sua vita, cioè le capacità, le possibilità, i mezzi per conoscerLo, abbracciarLo, amarLo.

Per questo, la misericordia infinita di Dio ha inventato la Confessione, nella quale può ridarci la Sua vita di Dio rifiutata, se trova in noi un sincero pentimento di amore.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, la bontà di Dio non ha confini e **non discrimina nessuno**. A tutti è data la possibilità di rispondere al Suo invito. Il Vangelo, respinto da qualcuno, trova un'accoglienza insospettata in tanti altri cuori... e nessuno ha il diritto di sentirsi privilegiato e di rivendicare un'esclusiva.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, insegnaci ad aprirci alle periferie, come ci ripete il nostro Papa, riconoscendo che anche chi sta ai margini o addirittura chi è rigettato e disprezzato dalla società è oggetto della generosità di Dio.

C'è una sola condizione: *indossare l'abito nuziale*, cioè testimoniare la carità-amore verso Dio e il prossimo, cioè *indossare la vita di Dio*, che i teologi chiamano "*grazia santificante*".

Aiutaci Tu a ricordare che con questo abito nuziale ci incamminiamo verso la grande festa delle nozze dell'Agnello e che questa vita ci è data come tempo di preparazione, per essere in grado di accogliere tutta la gioia che ci prepari.

Preghiera sulle offerte

Padre, accogli il memoriale della totale offerta di Tuo Figlio sul Calvario e concedi di unirvi anche le nostre piccole sofferenze, che possiamo incontrare nel rifiuto del **peccato, l'unico ostacolo che potrebbe farci perdere la veste nuziale della Tua amicizia**.

Preghiera dopo la Comunione

Padre Santo, Dio di eterna ricchezza, donaci a Tua grazia, perché comprendiamo che al di là e al di sopra del banchetto, ci sei **Tu, eterna bellezza**, in modo che la nostra anima soccomba al **Tuo Fascino** e goda di quella gioia che può rendere il rifiuto di Te, un'autentica pazzia.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di P. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica
di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*